



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
10 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 10 luglio 2015

1. La Provincia Pavese

“Ticino in secca, parte la diffida del Parco”

2. Il Giorno Lodi, Crema Pavia

“Alghe e mucillagini nel Ticino”

3. Il Giorno Legnano

“Da Robecchetto alla Liguria: focaccia e crescita nozze di sapori”

4. LA Prealpina

“Vile selvagge nel Parco. Condannati in quattro”

5. Ordine e Libertà

“Appello bis all'Unesco”; “Noi no tang”; “Gas anti Anas”

6. Settegiorni

“GaiaSpesa si schiera sul fronte del N tangenziale”

Ticino in secca, parte la diffida del Parco

Lettera di avvertimento all'autorità di Bacino del Po: «Fra una settimana ci troveremo di fronte alla moria dei pesci»

di Giovanni Scarpa

PAVIA

Fiume in secca, parte oggi la diffida del Parco del Ticino all'Autorità di bacino del Po. Si tratta in pratica di un'intimazione da parte del consorzio magentino all'ente a cui è affidata la gestione dei sistemi fluviali (di cui fanno parte ministero dell'Ambiente, delle Politiche agricole, delle Infrastrutture, oltre alla presidenza del Consiglio e alle Regioni Lombardia e Piemonte) di intervenire con urgenza al ripristino delle modalità di regolazione indispensabili alla vita di Ticino e Po. In pratica l'ultimo avvertimento del Parco prima di un'azione legale vera e propria. Intanto, però, la situazione

è sempre più drammatica. «Ecco lo scenario tanto per essere chiari - spiega il vice presidente del Parco, Luigi Duse -. Fra una settimana, se non cambia il tempo, inizieranno a morire i pesci. A fine mese mancherà l'acqua per l'agricoltura». I primi segnali, già ci sono. Inizia a formarsi la mucillagine, dannosa appunto per le specie ittiche. Ma ci sono anche i numeri a contribuire all'allarme che il Parco del Ticino lancia ormai da mesi. Il livello del fiume registra un -1,20 a Vigevano e addirittura 3 metri sotto il livello idrometrico al ponte della Becca. Numeri da brivido. «Come quelli, all'inizio, dell'estate del 2002 - ricorda il vice presidente del Parco del Ticino -. Ma con un

aggravante, oggi. La concomitanza di Expo». L'esposizione universale, ha calcolato il Parco, porta via circa 3 metri cubi al minuto per permettere il funzionamento dei sistemi di climatizzazione dei padiglioni e quello delle vie dell'acqua. In questi giorni, dalla diga della Miorina, escono 250 metri cubi al secondo. «I livelli di captazione, cioè i punti di prelievo dell'acqua lungo l'asta del fiume, sono ben 7, fra Navigli, Villorese e ora Expo» aggiunge Duse. A Pavia, in pratica, arriva un rivolo anziché un fiume. I sabbioni sempre più grandi parlano da soli. «Le conseguenze le conosciamo tutti: prima una modificazione del letto del fiume, poi la mucillagine e quindi la moria dei pesci. Infine, si fa per dire, la mancanza di acqua per le

aziende agricole». Altro segnale inquietante. «Due giorni fa lo zero termico era a 4600 metri - rivela il vice presidente dell'ente. E' la prima volta che succede. In pratica si stanno sciogliendo le nevi perenni». Ma di tutto questo, l'autorità di bacino non sembra preoccuparsi granché. «L'unica soluzione - osserva Duse - è quella chiesta da tempo: ripristinare il metro e 50 sopra lo zero idrometrico, anziché l'1,25 come deciso dal ministero». E' la guerra dell'acqua, iniziata nel maggio scorso. Un lungo braccio di ferro fra Parco e le zone turistiche della parte piemontese del Lago Maggiore conclusosi con la decisione salomonica e inutile del ministero dell'Ambiente di fissare il limite a 1,25. Non resta, per ora, che stare con il naso all'insù aspettando la pioggia.



Il Ticino sempre più in secca. A rischio per la mucillagine che si potrebbe formare la fauna ittica

Ticino in secca, parte la diffida del Parco

PER CHIUSURA PUNTO VENDITA SU TUTTA LA MERGE SCONTI DEL CRO...
 ACCESSORI ARRIVA...
 BATTERIE...
 ESTERNA...
 MARCHIO...
 VALIGIA...
 ACCESSORI ARRIVA...
 BATTERIE...
 ESTERNA...
 MARCHIO...
 VALIGIA...

Alghe e mucillagini nel Ticino

Vigevano, per salvare il fiume si deve immettere dell'acqua

di **UMBERTO ZANICHELLI**

- VIGEVANO -

IL TICINO è in grave sofferenza. Colpa delle scarse precipitazioni dell'ultimo periodo ma soprattutto per gli elevati e ormai non più sopportabili prelievi di acqua dal suo corso. L'effetto più lampante è che, nel tratto compreso tra Vigevano e Bereguardo, stanno comparando sull'acqua delle alghe e delle mucillagini che rischiano di compromettere seriamente l'equilibrio della fauna e della flora ittica. Una situazione, che il Parco del Ticino aveva già evidenziato a suo tempo e che ora, purtroppo, sta trovando riscontro nella realtà. Il punto nodale sarebbe aumentare il deflusso



SOS Il fiume azzurro è in sofferenza (Sacchiera)

minimo dal lago Maggiore portandolo dall'attuale metro e 25 centimetri a un metro e mezzo. Una variazione non eccessiva che consentirebbe di alimentare il corso del Fiume Azzurro in modo da evitare la comparsa di fenomeni in grado di intaccare l'equilibrio dell'ecosistema. La richiesta però ha trovato sempre la risposta negativa dal ministero che deve autorizzare la modifica del regime delle acque. Ecco allora che nelle scorse ore il Parco ha diffidato le regioni Lombardia e Piemonte e la Presidenza del Consiglio, che è responsabile per la protezione civile. «Il fiume versa in una for-

ma di sofferenza molto grave - spiegano dalla sede di Pontevecchio di Magenta - facilmente prevedibile. Non si è fatto nulla prima, ora si deve correre ai ripari».

LA SITUAZIONE, che inizialmente ha riguardato il tratto compreso tra Vigevano e Bereguardo, sta interessando un'area sempre più vasta soprattutto nella zona a nord. Il rischio concreto è che l'equilibrio del fiume possa 'collassare' con gravissime ripercussioni sull'ecosistema. E tutto proprio dopo che, per anni, si è lavorato sul fronte degli scarichi, cercando di regolamentare al meglio le immissioni soprattutto dagli impianti di depurazione e industriali, con l'obiettivo di riportare

il livello di inquinamento del Ticino, qualche anno fa tra i più inquinati d'Italia, a un livello tale da consentire che la capacità 'autodepurativa' del fiume fosse sufficiente a garantire uno stato di salute soddisfacente. La diffida ha come punto centrale la necessità di innalzare i livelli di immissione delle acque a livello della diga di Miorina, lo sbarramento alto oltre 3 metri e lungo 200 in località Golasecca (Varese): una soluzione non auspicabile ma necessaria per preservare il Ticino.

umberto.zanicelli@ilgiorno.net



EXPO, L'ALTOMILANESE

CURA DEI DETTAGLI

FRA LE AZIENDE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ALLESTIMENTO DEI PADIGLIONI C'È ANCHE IL GRUPPO DONELLI DI CUGGIONO

Da Robecchetto alla Liguria: focaccia e crescita nozze di sapori

Cascina Cirenaica, scambio gastronomico fra tradizioni regionali

di FRANCESCO PELLEGGIA

— ROBECCHETTO CON INDUNO —

DIMENTICATE oriente e occidente, il futuro della cucina «fusion» è la focaccia ligure preparata con la crescenza a marchio Parco del Ticino. Liguria e Lombardia, pianura e mare. Due anime distanti che per una sera si troveranno unite all'insegna dei prodotti gastronomici d'eccellenza. Questo gemellaggio per palati fini sarà possibile grazie al primo Festival dell'Agriturismo Italiano, promosso dalla Confederazione Italiana Agricoltori e da Turismo Verde in occasione di Expo. Lo scopo? Conoscere la cucina rurale italiana scambiando le esperienze di agriturismi molto lontani fra loro.

Domenica sera sarà la volta della cascina Cirenaica di Robecchetto con Induno ospitare i colleghi dell'agriturismo ligure La Debba, a Rochetta di Vara in provincia di La Spezia. I partecipanti po-

tranno degustare un menù irripetibile preparato dagli chef ospiti, che giocheranno contaminando i piatti liguri con ingredienti tipicamente lombardi. Ai fornelli gli «Agrichef», cuochi professionisti che hanno fatto della stagionalità, della semplicità e della sensibilità nei confronti della cultura contadina i propri capisaldi.

CORNICE dell'iniziativa è l'azienda agricola Cirenaica, che da anni ha sposato la filosofia della biosostenibilità sia nelle coltivazioni sia nell'allevamento. Qualche esempio? I maiali che nei primi mesi dello svezzamento vengono tenuti su giacigli di paglia dove possono giocare e crescere senza stress o l'allevamento della razza di mucca Varzese, unica originaria della Lombardia. Per quanto riguarda la parte agricola, a farla da padrona sono le rotazioni annuali, che permettono la crescita di cereali, orzo dell'antica qualità «mondo», e mais non ibrido detto «scagliolo», di un bell'arancione

acceso e molto diverso da quello a cui siamo abituati. Ad accogliere i clienti ci saranno Alessandro e Giampietro Passerini, titolari e creatori di questa piccola azienda multifunzionale i cui prodotti hanno ricevuto il prestigioso marchio certificato «Parco del Ticino». Da qualche anno l'azienda si è arricchita di un salumificio che vende pregiati prodotti realizzati con gli animali della Cirenaica.

NELL'OTTICA dell'ecosostenibilità non poteva mancare il discorso energetico. Dal 2009 è stato installato un impianto fotovoltaico che garantisce all'azienda il 65% di autosufficienza. Mentre l'energia termica è ricavata solo da biomassa carbonizzata di legname. Durante la cena le portate con prodotti liguri (immancabili le famose alici di Monte Rosso), croxetti al pesto e altre delizie saranno alternate ai prodotti della Cirenaica, tra cui salumi e tartare di Varzese. Tutto per un costo di 30 euro. Dalla Lombardia alla Liguria il passo non è mai stato così breve; appena quanto lo spazio tra il piatto e la bocca.



ALLEVAMENTO Nell'attività dei fratelli Passerini si usano metodi innovativi per la crescita di alcune specifiche tipologie di animali

I PADRONI DI CASA

I fratelli Passerini, titolari e creatori dell'azienda i cui prodotti hanno il marchio Parco del Ticino, accoglieranno i visitatori

Ville selvagge nel Parco Condannati in quattro

Abusi edilizi nel residence Monte Motta, ieri la sentenza

GOLASECCA - Consentirono, a vario titolo, di sfregiare la sacralità naturalistica del Parco del Ticino e ieri con loro il giudice monocratico **Piera Bossi** non è stato per nulla morbido: un anno di reclusione a **Giuseppe Farinelli**, otto mesi a **Luca Balzarin**, **Biagio Fiore** e a **Tammaro Bocchino**. Non solo.

Gli imputati e la Fari Immobiliare dovranno risarcire i danni alle parti civili costituite, ossia la Regione, il Comune e il Parco del Ticino, assistiti rispettivamente dagli avvocati **Sonia Salvioni**, **Cesare Cicorella** e **Giuseppe Candiani**: la provvisoria è stata fissata a 10mila euro per ciascuno e poi toccherà al giudice civile monetizzare il danno ambientale provocato dal disboscamento di una vasta area di vegetazione per far spazio a cottage esclusivi. Non solo. Il giudice Bossi ha disposto la trasmissione degli atti alla procura per chiarire la posizione di **Giovanni Melino**, l'ex proprietario della porzione devastata.

Nel corso del processo, infatti, la difesa di uno degli imputati ha adombrato una sua responsabilità nel disboscamento, e la circostanza è meritevole di approfondimenti.

«Si è trattato di un vero e proprio scempio», commenta l'avvocato Candiani. «La severità e la serietà del precedente sindaco **Madi Reggio** è encomiabile: la sua collaborazione alla ricerca della verità è stata di grande supporto», fa notare Cicorella.

«Riconoscere un risarcimento alle parti civili è un segno importante», chiosa Salvioni. Entro quindici giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza che ha contemplato anche alcune assoluzioni e la prescrizione di alcuni reati risalenti a tempi troppo remoti per essere ancora perseguibili.

L'indagine sul residence Monte Motta venne condotta dall' aliquota reati ambientali della procura e dal corpo forestale dello Stato, sotto la direzione del pubblico ministero **Maria Cristina**

Ria.

Ciò che emerse fu una devastazione nel cuore del bosco, tra l'altro in una zona di rare latifoglie resinose, estesa quanto due campi di calcio regolamentari, ossia 11mila 600 metri quadrati. Quindici palazzine di un rosa tenue, con piscine e rettangoli verdi per tirare due calci al pallone. E ventiquattro alloggi su ottanta completamente abusivi, ricavati nei sottotetti.

I lavori iniziarono nel 2007 e si conclusero tre anni dopo. A quanto pare i graziosi appartamenti erano abitati soprattutto da dipendenti aeroportuali e di compagnie aeree che magari li affittavano per qualche mese e che certo mai avrebbero immaginato di essere immersi in una mostruosità ecologica.

O questa almeno è l'immagine del complesso residenziale che esce dal dispositivo della sentenza pronunciata ieri nel primo pomeriggio dal giudice Bossi. Ma con ogni probabilità i difensori degli imputati si staranno già preparando al ricorso in appello.

Sarah Crespi



Uno scorcio delle villette del residence finito nel mirino della procura



■ "Cambiamo Abbiategrosso" ha depositato un secondo esposto

Appello-bis all'Unesco

Per le "coccinelle" quello dell'Anas è un «progetto scellerato»

«Cambiamo Abbiategrosso» ha depositato un secondo esposto all'Unesco, sia a Roma che a Parigi, per chiedere l'intervento dell'organismo delle Nazioni Unite in difesa del "Parco del Ticino - Riserva della Biosfera" dal progetto Vigevano-Malpensa all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Un progetto che la formazione guidata da Domenico Finiguerra non esita a definire, in un documento inviato alla stampa, «scellerato».

Il comunicato ricorda che un primo esposto era stato protocoldato nel febbraio del 2003, firmato da Finiguerra in qualità di sindaco di Cassinetta di Lugagnano, e che le segnalazione seguite a questo atto «avevano comportato un intervento molto deciso della Commissione Nazionale Italiana Unesco che avvertiva di possibili conseguenze sul mantenimento del Parco del Ticino nella rete internazionale Mab delle riserve della biosfera in caso di minaccia per la biodiversità».

«Oggi, alla vigilia dell'approvazione definitiva del progetto da parte del Cipe, abbiamo deciso di riattivare dopo 12 anni quell'esposto del 2003 segnalando all'Unesco che il territorio attraversato dall'infrastruttura Anas è parte importante di uno dei quattro grandi ambiti paesag-

gistici che racchiudono un mosaico ricco di ambienti diversi e di biodiversità floristica e faunistica della Riserva della Biosfera Valle del Ticino sottoposta alla sua tutela - afferma Domenico Finiguerra - Questa pianura irrigua, ove domina l'agricoltura produttiva, con prati stabili, risaie e vie d'acqua che testimoniano il secolare lavoro dell'uomo in questo ricco territorio, è fondamentale per tutta la valle fluviale del Ticino, che dal punto di vista ecologico e biogeografico è un lungo corridoio naturale che attraversa la Pianura Padana e unisce i due sistemi montuosi delle Alpi e dell'Appennino. Tutto questo sarà seriamente compromesso anche dall'incombere del progetto più complessivo di cui questa tangenziale è solo uno dei tasselli: la Toem (Tangenziale Ovest Esterna Milanese), ovvero la pietra tombale sulla Valle del Ticino e sul Parco Agricolo Sud Milano».

Il comunicato di "Cambiamo Abbiategrosso", prosegue prospettando scenari apocalittici: «Le ricadute negative del progetto Anas che minacciano gli elementi essenziali che fanno del Parco del Ticino una riserva della biosfera sono evidenti ed in-



Domenico Finiguerra

controvertibili: verranno interrotte importanti connessioni ecologiche costituendo una rilevante barriera ecosistemica ed un gravissimo elemento di frammentazione del territorio che comporterà la difficile accessibilità da parte della fauna ed impedirà il normale passaggio anche della flora tra territori diversi ma oggi connessi tra loro; verrà compromessa l'attività agricola che contribuisce in modo fondamentale al mantenimento delle finalità di tutela ambientale perseguite dal programma Mab e al mantenimento della continuità degli habitat naturali; vi sarà un incremento esponenziale del traffico veicolare che sarà scaricato dal primo anello tangenziale

sul territorio del Parco del Ticino e che sarà responsabile di un incremento delle emissioni di inquinanti e della diffusione di sostanze che causeranno il degrado delle qualità agronomiche dei suoli, nonché la contaminazione delle colture e dei prodotti; il reticolo irriguo, opera di antica e delicata ingegneria idraulica, alimentato dal Naviglio Grande e dal sistema di fontanili e risorgive (che oltre a rappresentare elemento costitutivo dell'unità di paesaggio, svolge una funzione fondamentale nel mantenimento di delicati equilibri di habitat naturali ove la biodiversità trova tutela), subirà molteplici e gravi interferenze che porteranno a progressiva perdita di biodiversità; infine, aumenterà inevitabilmente la pressione insediativa (urbanizzazione) ed il conseguente effetto *sprawl* legato all'incremento dell'accessibilità».

Non manca, però, una nota finale improntata alla fiducia: «In definitiva, si sta costruendo il patibolo dove giustiziare quel che abbiamo di più prezioso: il nostro parco e la sua biodiversità fondamentale per la sopravvivenza di tutte le forme viventi, genere umano compreso; la terra da coltivare; la bellezza di un paesaggio irripetibile. Ma i cittadini e i movimenti del Parco del Ticino li fermeranno».



Noi No Tang

Abbiategrasso è la cittadina con maggior estensione di territorio (soprattutto agricolo) interessata al progetto stradale Malpensa-Vigevano.

Abbiategrasso si trova tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano.

Nell'ultimo consiglio comunale di Abbiategrasso, a nostro parere, è stato messo in atto il tentativo di indebolire il movimento NO TANGENZIALE con una mozione presentata da una lista civica (Officina del Territorio) e votata dalla maggioranza del Partito Democratico.

Il movimento NO TANGENZIALE da 14 anni ha sempre detto e continua a dire che la cosa più strategicamente e concretamente deleteria per questa battaglia è aprire una concertazione-mitigazione del progetto. Questo concetto è stato ribadito nel corteo del 28 marzo 2015. In quella giornata questa posizione del movimento è stata ben sintetizzata da tutti gli interventi. Ad oggi la posizione più pericolosa è quella degli amministratori del forse. Di coloro che non si esprimono per una chiara posizione, per un NO a qualsiasi nuovo progetto stradale. Questo è quanto è successo nell'ultimo consiglio comunale, ben spiegato dagli interventi del sindaco Arrara e da alcuni consiglieri del PD: "Con questa mozione siamo contro il progetto Anas che è stato presentato. Noi siamo contro questo progetto, ma siamo per realizzare la tangenziale che serve al territorio con qualche mitigazione e variante. Ci adopereremo in tutte le sedi opportune per convincere le istituzioni superiori".

Per questo Officina del territorio oggi deve prendere atto di avere la responsabilità politica di aver formalmente dato forza al "movimento del forse" e aver di fatto indebolito il movimento del NO aprendosi ad una pericolosa incognita. Ci sembra un errore grave da parte del comitato No Tangenziale di Abbiategrasso non capire questo passaggio politico: tra il movimento del sì e il movimento del no prende forma anche il movimento del forse, formalmente costituitosi in consiglio comunale con Partito DEMOCRATICO di Abbiategrasso e l'Officina del Territorio. "Il movimento del forse" ha la possibilità di incidere sull'opera: farla realizzare. Noi rimaniamo nel movimento del #NO TANGENZIALE insieme a centinaia di cittadini e a decine di realtà collettive pronte a continuare la battaglia in difesa del Parco del Ticino e del Parco agricolo Sud.

**Cittadini e cittadine
NO TANGENZIALE
Donne e uomini del Folletto25603**



Gas anti Anas

Il gruppo d'acquisto solidale GaiaSpesa di Robecco e Magenta, esprime la propria posizione di assoluta contrarietà rispetto alla costruzione della superstrada di collegamento Magenta-

Abbiategrasso-Vigevano la cui realizzazione prevista dalla Legge Obiettivo compromette in modo irreversibile l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola del nostro territorio.

Anche noi siamo consapevoli delle criticità della viabilità locale, con i problemi di attraversamento dei comuni di Robecco e della frazione di Pontenuovo di Magenta, ma un progetto che apre la via alla Tangenziale Ovest Esterna di Milano non può essere la soluzione tanto attesa, in quanto non risolve il problema del traffico ma lo sposta solo altrove, aggravando ulteriormente la situazione con il passaggio dei mezzi pesanti, che ad oggi non possono transitare sul nostro territorio. Per questo motivo chiediamo che la soluzione sia condivisa e ad hoc, adeguata al problema, una soluzione progettata partendo dal potenziamento e dalla messa in sicurezza della maglia stradale già esistente, del trasporto pubblico e delle vie ciclabili. Chiediamo ai Sindaci del Territorio un NO fermo al progetto ANAS e alla Legge Obiettivo per preservare la peculiarità agricola del nostro territorio, ancora a misura d'uomo, tutelato dal Parco del Ticino e riconosciuto nel 2002 dall'Unesco come "Riserva della Biosfera".

**G a s
Gaia Spesa**

Posto a posto
Cultura e politica
L'11 settembre
Sul fronte della
Mi compimento
L'ambasciatore a cui

FORD BLUE DAYS
Scegli la tua Ford Blue Days. Finché dura.
Ford Focus Power
€14.950
con contributo statale
ELDANCAR

L'ASSOCIAZIONE «Serve una soluzione condivisa e creata ad hoc. Così non si risolve il problema traffico» GaiaSpesa si schiera sul fronte del No tangenziale

MAGENTA (fae) Il gruppo d'acquisto solidale GaiaSpesa di Robecco e Magenta, esprime la propria posizione di assoluta contrarietà rispetto alla costruzione della superstrada di collegamento Magenta-Abbiategrosso-Vigevano «la cui realizzazione prevista dalla Legge Obiettivo compromette in modo irreversibile l'ambiente, il pae-

saggio e l'attività agricola del nostro territorio». «Anche noi siamo consapevoli delle criticità della viabilità locale, con i problemi di attraversamento dei Comuni di Robecco e della frazione di Pontenuovo di Magenta, ma un progetto che apre la via alla Tangenziale Ovest Esterna di Milano non può essere la soluzione tanto attesa, in quanto non risolve il problema del traf-

fico ma lo sposta solo altrove, aggravando ulteriormente la situazione con il passaggio dei mezzi pesanti, che ad oggi non possono transitare sul nostro territorio» spiegano i membri del gruppo in un comunicato stampa. Per questo motivo chiedono che la soluzione sia condivisa e ad hoc, adeguata al problema, «una soluzione progettata partendo dal potenziamen-

to e dalla messa in sicurezza della maglia stradale già esistente, del trasporto pubblico e delle vie ciclabili». «Chiediamo ai sindaci del territorio un no fermo al progetto Anas e alla Legge Obiettivo per preservare la peculiarità agricola del nostro territorio, ancora a misura d'uomo, tutelato dal Parco del Ticino e riconosciuto nel 2002 dall'Unesco come "Riserva della Biosfera"», conclude GaiaSpesa.

